

RESOCONTO STENOGRAFICO

321^a SEDUTA

VENERDI 14 DICEMBRE 1990

Presidenza del Presidente LAURICELLA
 indi
 del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

	Pag.
Congedi	11663
Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine all'evento sismico che ha colpito la Sicilia orientale	11663, 11670
PRESIDENTE	11663
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	11663
CONSIGLIO (PCI)	11671
TRICOLI (MSI-DN)*	11672
PIRO (Verdi Arcobaleno)	11674
CAPITUMMINO (DC)	11675

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 12,15.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Aiello, Altamonte, Bartoli, Capodicasa, Coco, D'Urso, Gulino, La Porta e Laudani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine all'evento sismico che ha colpito la Sicilia orientale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine all'evento sismico che ha colpito la Sicilia orientale».

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Presidente della Regione per la sua comunicazione, vorrei sottoporre ai colleghi, considerato che affrontiamo una materia dove più che le parole e più che le affermazioni dovrebbero valere i fatti, le opere e gli interventi concreti, l'opportunità di tenere una apposita seduta, nel corso della settimana prossima, interamente dedicata all'appontamento di provvedimenti, proposte che siano direttamente, concretamente e materialmente dirette ad operare laddove è accaduto questo grave evento che rinnova dolori e distruzione. Detto questo do la parola all'onorevole Presidente della Regione.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per un intervento che si muoverà rigorosamente su quelle che sono state le motivazioni per le quali è stata chiesta la convocazione dell'Assemblea, cioè una doverosa informazione. Quindi, il mio intervento, dà già per scontato una sensazione, uno stato d'animo di profondo cordoglio e, al tempo stesso, di

vivissima preoccupazione per le vicende connesse a questo evento sismico doloroso, luttuoso e che pone una serie di questioni sul piano della ricostruzione e sul piano della ricomposizione dei tessuti civili delle zone violentemente attraversate da detto evento. Chiedo scusa se le mie informazioni saranno, per certi versi, un po' frammentarie e non organizzate, perché, in effetti, ancora troppo recente è la vicenda per poter avere razionalizzato, in una valutazione complessiva, l'insieme delle notizie che sono progressivamente pervenute alla Presidenza della Regione.

Vorrei innanzitutto comunicare che, raggiunto dalla notizia del terremoto a Roma — dove mi trovavo non solo per motivi del mio ufficio, ma anche perché si stava svolgendo la Direzione nazionale del mio partito — ha ritenuto doveroso rientrare immediatamente insieme al Ministro per la Protezione civile Lattanzio, ed essere immediatamente presente nelle zone colpite dal sisma.

L'immediata riunione che si è svolta, prima alla Prefettura di Siracusa e, poi, a Carlentini — anche se ci sono stati degli incontri con le Amministrazioni comunali di Lentini e di Francofonte e dei contatti con l'Amministrazione di Priolo e con quelle di Augusta e di Melilli — ha evidenziato la gravità delle conseguenze di questo terremoto.

La prima iniziativa assunta è stata quella di tentare di coordinare le modalità degli interventi per fronteggiare l'emergenza. Infatti, dobbiamo dirlo con franchezza, scontiamo il fatto che, non esistendo ancora in Sicilia un'apposita organizzazione, tra l'altro normata per legge, della Protezione civile, fatti di questo genere finiscono col determinare una condizione di oggettiva confusione sui livelli di responsabilità.

Nonostante ciò, vorrei dire che i soccorsi sono stati immediati ed organizzati in maniera sufficientemente tempestiva ed efficace, se è vero che, neanche mezz'ora dopo il terremoto, le colonne di soccorso della Croce rossa e dei Vigili del fuoco sono intervenute nelle zone maggiormente colpite. Ed in particolare a Carlentini — che si è visto, sin dal primo momento, essere il comune che aveva subito i maggiori danni — c'è stata una gara di solidarietà importante da parte delle comunità vicine, per esempio dalla comunità di Lentini che immediatamente si è attivata per venire in soccorso degli abitanti di Carlentini.

Questa prima fase è stata quella in cui ci si è soprattutto preoccupati di soccorrere i feriti e di recuperare le salme, evitando che ci fossero, nella comprensibile angoscia dei primi momenti, reazioni che potessero, addirittura, dilatarsi sia il numero degli infortunati che, eventualmente, quello delle vittime. Questa prima fase è stata quella che ha visto più alacriamente impegnati i Vigili del fuoco, la Croce rossa ed i militari. Si è posto, oltretutto, il problema di circoscrivere e demolire le zone pericolanti per evitare che si potessero avere altre vittime. Nella riunione svolta in Prefettura ci siamo posti, innanzitutto, il problema del coordinamento degli interventi, cercando di individuare, sulla base di ciò che i sindaci avevano già fatto, dei nuclei di riferimento nelle amministrazioni locali, le quali potessero trovare un'interlocuzione con una serie di livelli di responsabilità: quello regionale, quello militare e quello della Protezione civile a livello nazionale.

Devo dire che, anche sotto questo punto di vista, la situazione più delicata è sembrata essere quella di Carlentini, trattandosi di un'Amministrazione sospesa per un ricorso al TAR presentato a seguito di vizi formali a suo tempo denunciati. Il Governo regionale ha nominato un Commissario nella persona del dottor Di Benedetto; però c'è in atto un ricorso contro le ragioni dello scioglimento di questo Consiglio comunale. Naturalmente questa situazione ha determinato una fase di maggiore scollamento a livello locale cui ho cercato di mettere subito riparo, permettendomi di individuare un nucleo di riferimento composto dal commissario comunale, dall'ex sindaco e dai capigruppo del discolto, o comunque sospeso, Consiglio comunale. Un'interlocuzione amministrativa, quindi, in grado di svolgere una funzione di mediazione tra i cittadini e gli altri superiori livelli di governo.

Devo dire che negli altri comuni la risposta è stata pronta, efficiente e complessivamente ordinata.

Il primo problema che abbiamo tentato di affrontare, superata la fase dei soccorsi in quanto tali — cioè lo smistamento dei feriti, il recupero delle salme, la tranquillizzazione, per quanto possibile, della gente — è stato quello di intervenire immediatamente per evitare che gli sfollati, i terremotati ed i senzatetto di questi Comuni fossero costretti a trascorrere una notte all'addiaccio; anche perché le condizioni climatiche sono state estremamente avverse,

come purtroppo accade spesso in queste circostanze. Proprio per raggiungere questo risultato, gli obiettivi che ci siamo immediatamente posti sono stati, quindi, quelli di garantire certezza nell'erogazione dei pasti caldi per tutti i terremotati ed i senzatetto e la garanzia che, già questa notte, essi avrebbero potuto usufruire di un ricovero in un ambiente sufficientemente accogliente e riscaldato, oltretutto, possibilmente, organizzato con grande rispetto dei nuclei familiari, e quindi nella maniera più ordinata possibile anche per quel che riguarda i servizi da erogare.

Per raggiungere questo risultato sono state, prontamente, mobilitate le cucine dell'Esercito e della Croce rossa. In più vi è stata l'attivazione di alcune società — già convenzionate con questi Comuni per la refezione e per il servizio di erogazione di pasti caldi — per intervenire eventualmente ad integrazione, o in sostituzione, dei compiti svolti dalla Croce rossa e dai militari. In questa direzione, appunto generale, abbiamo operato e, contemporaneamente, ci si è posti il problema del censimento dei senzatetto, già certamente riscontrati. Perché faccio questa affermazione? Perché è probabile che nelle prossime ore e nei prossimi giorni il numero dei senzatetto aumenti; aumenterà nella misura in cui una valutazione, che è già iniziata (come dirò tra un attimo), della reale consistenza dei danni determinerà giudizi di non abitabilità, di abitazioni che ancora sono in piedi, da parte degli organi tecnici: il Genio civile, gli Ispettorati regionali dei lavori pubblici e gli Uffici tecnici dei comuni.

Quindi, abbiamo immediatamente censito il numero dei senzatetto, alla data di ieri: i Comuni hanno stilato l'elenco per nuclei familiari, e, sulla base di questo, si è provveduto alla ricerca di possibili ricoveri, operando in direzione di strutture alberghiere già esistenti ed operanti, in direzione di edifici di consistenza, perché moderni, perché costruiti in cemento armato — soprattutto scuole, istituti superiori o convitti che si trovano nella zona — e prefigurando il numero di persone ricoverabili in questi ambienti, ponendosi semplicemente, in questo caso, il problema dei posti letto. Ci si è posti, poi, il problema del reperimento di strutture mobili, e cioè, innanzitutto, di tende, tenendo presente un principio dal quale non intendiamo derogare: le tende non sono da considerare una soluzione, neanche a medio termine, ai problemi del ricovero della gente; ed affermiamo ciò

pur avendo avuto la disponibilità di tende assolutamente moderne ed organizzate, tra l'altro con un sistema autonomo di luce e di riscaldamento.

Abbiamo ritenuto, comunque, di non trascurare neanche questa ipotesi, utilizzando quindi le circa cinquecento tende inviate da Catania, che abbiamo localizzato nelle zone ricomprese tra le province di Catania e di Siracusa, in strutture aperte — campi sportivi o aree territoriali simili — punti, questi, di garanzia permanente, tenendo conto del fatto che nessuno ci assicura che con la scossa sismica che si è purtroppo verificata si sia chiuso lo stato di emergenza o lo stato di allerta che, infatti, la Protezione civile non ha ancora sciolto.

Quindi, abbiamo ritenuto, contemporaneamente a questa disponibilità di strutture fisiche solide, garantite, fornite già di servizi, di non escludere la possibilità di punti di organizzazione e di tendopoli. In più abbiamo immediatamente mobilitato, con l'attivo e, devo dire, quanto mai apprezzabile intervento della Croce rossa e dei militari, i duemila metri quadri di prefabbricati che stazionavano nel deposito di Buonfornello. Si tratta di duemila metri quadri di prefabbricato a struttura modulare con caratteristiche di qualità tra le più avanzate che si possano avere in eventi di questo genere, con servizi incorporati e la possibilità di strutture di servizio quali la cucina, la luce elettrica ed il riscaldamento. Condizioni certo sempre precarie, ma di maggiore soddisfazione per i bisogni della gente. Queste strutture sono state subito attivate e, mentre parlo, circa il 50-60 per cento di esse sono già pervenute a destinazione, dopo che, nella stessa giornata di ieri, si era provveduto, attraverso una valutazione congiunta dei Vigili del fuoco, del Genio militare, del Genio civile e degli Uffici tecnici dei comuni a valutare le localizzazioni ottimali per l'insediamento sia delle tende che dei prefabbricati. Devo dire che il risultato che ci eravamo prefissi, considerata l'emergenza, è stato raggiunto. Infatti, già nelle prime ore della notte è stata completata l'installazione di tutte le tende, nelle quali peraltro non c'è stato bisogno di collocare i senzatetto perché essi hanno trovato tutti dimora nelle strutture abitative di scuole e convitti che erano state preparate.

La sistemazione di tutti i nuclei familiari in queste residenze precarie è avvenuta nel massimo dell'ordine e della calma; aspetto estremamente encomiabile per persone e famiglie

che avevano subito uno *choc* terribile come quello di perdere i congiunti e la propria casa. Questo aspetto voglio sottolinearlo non con parole di circostanza, ma perché sono rimasto particolarmente colpito dalla reazione, dal senso di pazienza e di responsabilità manifestato dalle persone. Credo che questo ci impegni ancora di più moralmente a non lesinare forme di impegno utile a cercare di alleviare, nei tempi più rapidi possibili e nei modi più efficienti possibili, la sofferenza di questa gente.

Voglio dire che il risultato cui facevo riferimento è stato raggiunto stanotte, tranne che per alcuni comuni dove queste tende sono state inviate solo nella mattinata odierna; ma anche lì i senzatetto sono stati già messi al riparo presso parenti. Infatti, una buona parte della popolazione ha preferito trovare sistemazione di tipo privato e personale. Comunque, ieri sera a Carlentini, il punto più esposto e maggiormente danneggiato, era già attivo il servizio «tende»; sono arrivati i posti letto, che sono stati collocati negli edifici; la gente ha potuto trovare riparo e punti di incontro sociale, quali il «polivalente» ed altre strutture utili ad evitare la dispersione della popolazione. Da stamattina, e quindi entro la serata di oggi, verranno collocati i prefabbricati che garantiranno una sistemazione ancora più soddisfacente e consentiranno a coloro i quali preferiscono comunque lasciare gli edifici in muratura per avere una maggiore sicurezza personale, di essere alloggiate appunto nei prefabbricati.

Devo aggiungere che i duemila metri quadri di prefabbricati sono completati dagli ottocento metri quadri di copertura rappresentati da un «pallone» che offre un'area di socializzazione e di vita in comune. Contemporaneamente, grazie alla costituzione, in ogni comune, di gruppi tecnici misti — sotto la sovraintendenza dell'Ispettorato regionale dei lavori pubblici e con il compito fondamentale del Genio civile rafforzato sia a Catania che a Siracusa — si è provveduto immediatamente ad una prima valutazione dello stato di consistenza del patrimonio immobiliare per individuare gli immobili che dovevano essere abbattuti con procedure di estrema urgenza e gli edifici che dovevano essere circoscritti, puntellati e comunque considerati non agibili e non abitabili.

Al contempo è stata avviata una valutazione dei danni in strutture che, invece, sono considerate abitabili e possono essere riparate. Tale lavoro, che sta procedendo in queste ore, ci

serve anche per individuare la consistenza complessiva del danno sul quale sino ad oggi ci sono cifre «buttate in libertà», nonché per definire quello che deve essere l'intervento dello Stato che noi abbiamo già sollecitato in maniera molto precisa e molto puntuale.

Vorrei adesso spiegare nella maniera più comprensibile possibile le cose sulle quali ci siamo attivati.

Prima cosa: ho chiesto, alla Presidenza del Consiglio e al Ministro per la Protezione civile, un'ordinanza che intervenga oggi, considerando lo stato di calamità naturale, per consentire la sospensione dei pagamenti Inps soprattutto per i commercianti, poiché il 15 è giorno di scadenza per il versamento di questi tributi. D'intesa con il Governo regionale, e quindi con l'Assessorato delle Finanze, ho avuto il riscontro positivo di questa ordinanza, per cui, nelle zone realmente colpite, nelle quali la vita commerciale si è di fatto sospesa, ci sarà in giornata questo tipo di decreto che risponde ad una esigenza immediata. Vorrei precisare a lei, signor Presidente e agli onorevoli colleghi presenti, che non esiste nella legislazione nazionale la cosiddetta «previsione di stato di calamità naturale» intesa in senso generale, ma esistono possibilità di declaratorie di calamità per singole questioni particolari. Una era questa, appunto, della sospensione del pagamento dei tributi; l'altra possibile è quella dell'agricoltura, della quale ci siamo ampiamente giovati recentemente per la siccità. E, anche in questa direzione, devo dire che abbiamo chiesto al Governo la possibilità di un decreto mirato, a fronte di quelle che possono essere le ricadute nelle campagne; ricadute che noi non abbiamo ancora potuto apprezzare.

La terza direttrice, egualmente importante, è quella che riguarda — chiedo scusa: sono particolarmente stanco e quindi perdo con maggiore facilità il filo del discorso — il sistema produttivo industriale. Devo dire, allo stato attuale, che esso non è stato minimamente toccato o colpito dagli eventi sismici, e voi comprendete che il contrario sarebbe stato un fatto di notevole gravità essendo, quella interessata, una zona a grande concentrazione di insediamenti industriali, per certi versi ad alto rischio. Allo stato attuale tutto ha continuato a funzionare in maniera assolutamente normale. Un problema però si pone, ed è un problema di prevenzione: la necessità di valutare se, in queste ore nelle quali la situazione è ancora in una fase di

emergenza, non valga la pena di limitare alcuni tipi di produzione, e comunque, di tenere conto, pur nella normalità di funzionamento degli impianti, che siamo in una condizione di emergenza. E siccome questo potrebbe teoricamente influire sui livelli della produzione, e anche sui livelli dell'occupazione, ho chiesto alla Presidenza del Consiglio che venga tenuto in conto un possibile intervento per il danno derivante da particolare calamità alla produzione dell'apparato industriale.

Ho chiesto al Ministro Lattanzio di intervenire immediatamente con un provvedimento legislativo che stanzi risorse adeguate per il problema della riparazione e della ricostruzione del patrimonio abitativo. Dato che il Ministro ha bisogno di un riferimento più preciso, attraverso un'indagine condotta in queste ore è stato possibile individuare due strade percorribili: o intervenire avvalendosi della «finanziaria», che è ancora all'esame del Senato, per trovare uno spazio che consenta poi di avere, nella fase di ultima lettura alla Camera, la sanzione definitiva; ovvero, avvalersi del decreto legge. Qualunque sarà la strada prescelta, ho già chiesto al Governo nazionale di individuare insieme le modalità di utilizzo di questi fondi per evitare il verificarsi di due vicende, purtroppo ricorrenti quando si registrano nel nostro Paese calamità di varia natura, ed in particolare nel caso di terremoti: da una parte, i tempi lunghissimi, che hanno finito col far pesare sulla capacità di sopportazione della gente, oltre che l'evento del terremoto, l'evento del cosiddetto «dopo-terremoto»; e, dall'altra parte, l'esigenza di modalità assolutamente trasparenti e garantite per interventi che abbiano — per quanto possibile, è questa una richiesta che già, ufficialmente, ho inoltrato — carattere di valutazione e di gestione tecnica e, quindi, per quanto possibile, sottratta a compiti di discrezionalità di tipo politico-amministrativo. Credo che in questa direzione si possa, come Regione, sulla base delle indicazioni del dibattito, nonché dei suggerimenti che verranno dati, tentare di richiedere le modalità più garantiste per l'efficacia della destinazione delle risorse da impiegare. Questo è quanto, allo stato attuale, è stato chiesto al Governo nazionale.

La Regione si è, intanto, attivata finanziariamente, così come sotto l'aspetto della organizzazione dell'Amministrazione: nella stessa giornata di ieri sono intervenuti in zona, come da me rilevato, oltre che l'Assessore per il Ter-

ritorio e l'ambiente, l'Assessore per i Lavori pubblici e i vertici periferici di tutte le strutture amministrative della Regione. Mi riferisco al Genio civile, agli Ispettorati agrari, ai responsabili delle Unità sanitarie locali. Ciò per tentare di effettuare un'azione che sia la più unitaria e la più coordinata possibile.

Voglio dire che, per quanto riguarda la questione sanitaria, c'è stata una attivazione immediata, non solo per i soccorsi, ma anche per realizzare nei comuni e presso le strutture ospedaliere un presidio permanente. Gli ospedali sono all'erta 24 ore su 24 con una mobilitazione assoluta del personale per essere pronti a qualsiasi tipo di evenienza.

Dal punto di vista finanziario la Regione è intervenuta immediatamente assicurando ai sindaci disponibilità straordinarie in base alla legge regionale numero 1 del 1979 ed utilizzando parte di quei quindici miliardi che erano stati messi da canto per il pagamento degli arretrati relativi ai servizi trasferiti ai Comuni. Ciò, naturalmente, solo per una eventuale, immediata disponibilità di cassa, dovendo quelle risorse essere garantite per consentire innanzitutto l'erogazione dei pasti caldi che, se preparati con le cucine della Croce rossa o dei militari, richiedono le derrate, mentre, se sono preparati dalle società di preconfezionati e precotti, hanno bisogno di essere pagati (ovviamente ai costi di cui alle convenzioni per le refezioni); quindi, non con modalità diverse da quelle già sperimentate dai singoli comuni.

Si è posta, poi, l'esigenza di garantire acquisti di generi di prima necessità in quanto molte famiglie sono fuggite così come si trovavano al momento del terremoto e devono quindi essere messe in condizione di usufruire di alcuni generi di prima necessità. Si porrà, inoltre, un problema di aiuto finanziario per le famiglie maggiormente colpite e per alcune situazioni particolari: il pagamento dei funerali e l'erogazione di un contributo minimo. La Presidenza della Regione intende intervenire con parte delle risorse che sono nel fondo «imprevisti» a disposizione del Presidente della Regione.

Vorrei ricordare che attualmente abbiamo da utilizzare nel bilancio una voce di un miliardo e 700 milioni per spese impreviste e che queste somme sono già mobilitate. In più, abbiamo ritenuto di predisporre in queste ore un disegno di legge che vorremmo portare alla riflessione dell'Assemblea quando si avrà una idea più precisa su come intervenire e sulle

cose da fare. Questa è la procedura generale di intervento che abbiamo attivato.

Vorrei dire, inoltre, che oggi pomeriggio, alle sedici, saranno celebrati i funerali delle dodici vittime e che alle diciotto vi sarà, presso la Prefettura di Siracusa, un incontro, che in una prima fase coinvolgerà tutti i sindaci della Provincia, per diffondere tra la gente in maniera più precisa le modalità, ormai standardizzate, di comportamento rispetto ad eventuali possibilità di ripetizioni di scosse sismiche, e soprattutto per indicare in maniera precisa agli amministratori come comportarsi per la parte di loro responsabilità: e quindi guida, attenzione e disponibilità nei confronti dei problemi della gente.

La seconda parte dell'incontro sarà invece riservata ai sindaci dei Comuni dove si sono registrati dei danni, che sono stati invitati ad intervenire con i responsabili degli Uffici tecnici, in maniera tale che, essendo presente la Regione — oltre che il Prefetto — con l'Assessore per i Lavori pubblici, l'Assessore per il Territorio e l'ambiente, l'Ispettorato regionale ed i responsabili del Genio civile, potrà essere fatto un riscontro diretto e potranno essere determinate le modalità di definizione tecnico-amministrative del censimento, e così cominciare a provvedere.

Analoga riunione sarà svolta domattina alle ore nove, presso la Prefettura di Catania, prima con un riferimento generale rivolto a tutti i sindaci, e poi, in particolare, a quelli dei comuni che hanno già subito danni.

Debo dire di avere registrato, nel pomeriggio di ieri, interventi di grande solidarietà: innanzitutto il Presidente Delors della Commissione della Cee, il quale non ha espresso soltanto solidarietà, ma ha già manifestato disponibilità per eventuali interventi da realizzare nei modi richiesti dalla Regione. Credo sia importante che si intervenga a sostegno della Sicilia colpita! Devo dire che analoghe ed apprezzata sensibilità ho riscontrato da parte della Regione Emilia Romagna che ha assicurato la pronta disponibilità delle loro strutture per l'organizzazione della protezione civile regionale. Ed ancora piena disponibilità ho riscontrato nell'Ambasciatore e nel Console della Germania unificata, i quali si sono detti pronti ad intervenire.

Vorrei, a questo punto, se lo ritenete opportuno, dare una più rapida e dettagliata informativa. Ho cercato infatti, finora, di ricon-

durre la mia comunicazione alla logica generale dell'intervento sullo stato di consistenza dei singoli comuni.

In riferimento alla situazione della provincia di Catania, va detto che alle ore nove di questa mattina, nel capoluogo, cioè a Catania città, si sono registrate cadute di cornicioni e lesioni ad immobili privati e pubblici la cui gravità è in corso di accertamento. Debbo dire che, nel Comune di Catania, non si sono posti problemi di senzatetto; ma, fino ad oggi! Infatti, la gente, probabilmente, non ha ancora avuto una percezione precisa dello stato di gravità o di rischio che c'è in certi immobili; da oggi, andando avanti l'azione che l'ingegnere Marfia sta coordinando in maniera estremamente apprezzabile sulle indicazioni che sono pervenute, ci sarà una valutazione di non abitabilità di alcuni complessi e si porrà il problema dei senzatetto. Quindi, in tale direzione, si sta cercando, soprattutto a Catania che ha maggiori strutture, di collocare questa gente negli alberghi o nelle cosiddette residenze estive. Sono state segnalate lesioni ad edifici scolastici per i quali è stato già disposto l'immediato sopralluogo da parte dei tecnici dell'amministrazione comunale e di quella provinciale. Vorrei dire, per quanto riguarda le scuole, che stamattina il ministro Bianco, di concerto con il ministro Lattanzio, ha inviato ai provveditori agli studi un fax disponendo che le lezioni vengano sospese nelle giornate di oggi e di domani per consentire una più precisa valutazione dello stato di consistenza degli edifici scolastici; ciò anche perché trascorrono le ore, e quindi si ha una maggiore serenità complessiva, in quanto si confida nel fatto che il fenomeno sismico sia circoscritto e limitato al danno già accaduto. Nell'ospedale del capoluogo sono state ricoverate 112 persone che hanno subito danni o ferite collegate, solo in via indiretta, all'evento sismico (gente in stato di *choc* per lo spavento, gente che ha avuto un infarto, gente che è caduta durante la fuga).

La situazione della provincia è così di seguito descritta. Scordia: durante la nottata i tecnici comunali hanno dichiarato inagibile il palazzo comunale; sono state evidenziate lesioni gravi all'ufficio della guardia medica, alla stazione ferroviaria, nonché a quattordici costruzioni private; un palazzo di tre piani è stato evacuato durante la notte per misura precauzionale; la gente ha trovato alloggio e ricovero in strutture allestite *ad hoc*.

Valverde: sono crollate due case rurali disabitate ed una abitazione privata è stata transennata.

San Pietro Clarenza: lesioni agli edifici privati e pubblici.

Palagonia: oltre al crollo di cornicioni è stato segnalato il crollo della parte superiore della Chiesa dell'Immacolata.

Vizzini: lesioni diffuse ad edifici.

Mineo: lesione di un'ala dell'ospedale; nella nottata i parenti degli ammalati hanno, volontariamente, prelevato alcuni degenti.

Grammichele: caduta di cornicioni.

Militello di Val di Catania: segnalata la morte di una persona di 65 anni per infarto.

Calatabiano: segnalata la lesione del ponte rottabile che funge da cavalcavia al di sopra della linea ferrata Catania-Messina; pertanto è stata immediatamente disposta la chiusura del traffico sul predetto ponte.

In atto, ripeto, nella provincia di Catania non sono stati chiesti ricoveri di emergenza, cioè di senzatetto, ma, via via che si procedeva al rilevamento dei danni sulla base della inabitabilità, essi si evidenzieranno.

Venendo alla situazione della provincia di Siracusa, i comuni interessati sono: Carlentini, Lentini, Francofonte, Melilli ed Augusta. A Carlentini i deceduti sono 12, i feriti 5, i senzatetto ammontano a circa un migliaio, di cui però attendibilmente almeno un terzo ha trovato una propria soluzione di abitabilità, per cui il problema si è posto per 600-700 persone circa. I primi soccorsi sono stati portati dai Vigili del fuoco e dalla Croce rossa dopo circa mezz'ora dall'evento; le zone dell'abitato maggiormente colpite sono due e trattasi di quelle a maggiore concentrazione popolare. In tali zone gli edifici privati presentano lesioni di notevole entità, tali da comprometterne la stabilità. Sono state formate, come ho detto poc'anzi, delle squadre di tecnici comunali, Genio civile e Vigili del fuoco per accettare l'entità dei danni agli edifici. I Vigili del fuoco hanno provveduto ad aiutare le popolazioni interessate, per consentire alla gente di entrare nelle abitazioni e recuperare indumenti, suppellettili ed oggetti di valore. Abbiamo provveduto, d'intesa con i prefetti, con i questori e con i carabinieri, all'organizzazione di squadre di sorveglianza, soprattutto nei quartieri che sono stati abbandonati dalla gente, in quanto ci sono stati sgradevolissimi fenomeni di sciacallaggio che, nella giornata di ieri, hanno portato, a Carlentini,

all'arresto sul posto di due pregiudicati tossicodipendenti che stavano cercando di rubare in una casa disabitata. I reparti mobili della Cefalù, i Carabinieri ed i militari hanno assicurato per tutta la notte, nonostante le condizioni ambientali non ottimali, un servizio di controllo e di garanzia in tutte le case abbandonate. Sui primi soccorsi mi sono già intrattenuto. Si è provveduto ad alloggiare i senzatetto presso gli istituti scolastici di nuova costruzione dotati di servizi igienici e di riscaldamento: sono circa 60-70 aule; in più, il plesso polivalente, l'Istituto agrario, numero 12 alloggi popolari, che non erano stati assegnati, e che quindi sono stati immediatamente messi a disposizione di dodici-quindici famiglie. In più la casa di riposo di padre Sortino per 40-50 posti letto.

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

Perché si è circoscritto il ricovero in queste aree, dentro la città? Perché la gente fuori dal proprio comune non vuole andare; la possibilità di essere spostata a Brucoli o in altri posti dove esistono strutture alberghiere estive, per il momento chiuse, non è stata, allo stato attuale, gradita e privilegiata dalla gente. Sono state fatte affluire settanta grandi tende per ospitare circa 180 persone, ma, allo stato attuale, restano inutilizzate. Le tende sono state mantenute presso il campo sportivo e serviranno di riserva nel caso in cui la situazione si aggravi. Per i pasti sono state allestite quattro cucine da campo dell'Esercito che garantiscono fino a 200 pasti all'ora; la Croce rossa ha una cucina da campo per 125 pasti l'ora; c'è, quindi, da questo punto di vista, una condizione complessivamente controllata e garantita. Per i prefabbricati ho già detto che entro la giornata saranno tutti montati e che sono stati già localizzati in aree con i servizi di luce, di acqua e di fognatura.

Lentini: la risposta dell'Amministrazione è stata pronta ed assolutamente efficace. Di certo con la Croce rossa ha organizzato i soccorsi; nessun danno alle persone, diversi danni ad edifici. In particolare, a Lentini è stata colpita la stazione ferroviaria: il responsabile regionale delle Ferrovie ha ritenuto però, che, trattandosi di un servizio di prima necessità, esso, con alcuni accorgimenti tecnici, debba continuare ad essere erogato; quindi il collegamento

rimane operante. Hanno subito danni la caserma dei Carabinieri ed il posto di Polizia che sono stati allocati l'una in un asilo nido, l'altro in una struttura pubblica. Si è avuto un danno rilevante ai magazzini di trasformazione di agrumi; una questione da guardare con particolare attenzione. Dal punto di vista della sicurezza le strutture dovrebbero essere considerate inagibili, ma la gente, sia i lavoratori che i titolari dei magazzini, vogliono continuare a lavorare perché hanno da evadere commesse ed impegni assunti con il mercato nazionale ed internazionale. Quindi si è convenuto con il Sindaco di incontrarsi nel pomeriggio per cercare di conciliare queste opposte esigenze. Presso un albergo cittadino sono state allocate cinquanta persone e, presso due scuole medie, settanta. Quindi, tutti i centoventi senzatetto hanno trovato, allo stato attuale, una collocazione abbastanza soddisfacente. I pasti vengono organizzati direttamente dalla Unità sanitaria locale di Lentini, che li sta garantendo alle stesse condizioni con le quali vengono assicurati ai malati. Il comune assicura anche la sistemazione delle forze dell'ordine, circa 50 persone.

A Melilli i danni sono stati subiti da diversi edifici; la richiesta dei posti è sembrata un po' eccessiva, 600, perché probabilmente ci si aggira sulle 250-300 persone; in mattinata stavano arrivando le strutture per l'accoglienza. Questa è la mia valutazione nel dettaglio.

Si porrebbe, certamente, anche un problema di informazione per quello che riguarda la questione del rischio sismico più in generale; ma vorrei, se il Presidente dell'Assemblea lo ritiene e se lo ritengono i deputati, fare un ragionamento, che considero importante, anche perché, negli anni scorsi, tentativi ed iniziative in questa direzione sono stati intrapresi dai Governi che ho presieduto.

Credo che oggi si ponga in maniera ineludibile la questione di capire che tipo di politica bisogna complessivamente fare nella Sicilia centro-orientale o sud-orientale. Vorrei ricordare che dopo il terremoto di San Francisco presi una iniziativa diretta con il Governo nazionale, suffragata da tutto ciò che il Governo regionale nel frattempo aveva posto in essere con il Consiglio nazionale delle ricerche, con la Commissione nazionale grandi rischi, con le Università siciliane, sia per disporre di strutture scientifiche di prevenzione e di studio del fenomeno sismico (di natura vulcanica e di natura tettonica), sia per usufruire di una orga-

nizzazione del sistema di protezione civile, come fatto di prevenzione il più moderno possibile, e, ancora, per provvedere ad una ristrutturazione ed al consolidamento dei centri storici che trecento anni addietro erano stati colpiti da un terremoto che rase al suolo queste realtà e che non è tecnicamente molto dissimile da quello che si è verificato appunto ventiquattro ore fa.

Credo pertanto che questo tema, unitamente a quello della ricostruzione, che dovrà essere la più rapida e la più trasparente possibile, ci debba impegnare nelle modalità che l'Assemblea riterrà più opportune. Infatti, superata la fase dell'emergenza — che ci auguriamo con il passare delle ore si possa definitivamente chiudere e restare circoscritta alle questioni delle quali ho relazionato — speriamo si possa passare alla fase della ricostruzione e, contemporaneamente, alla fase di una attenta e responsabile politica di prevenzione e di riconsolidamento della situazione nel territorio.

Queste, signor Presidente ed onorevoli colleghi, in maniera forse un po' affannata o confusa, per via del fatto che non ho avuto neanche il tempo di coordinarle, sono le informazioni dovute all'Assemblea e che è auspicabile costituiscano elemento di riflessione e si traducano nelle modalità più opportune di intervento in una, mi auguro, collaborazione particolarmente intensa tra il Governo e l'Assemblea regionale. Volevo, infine, sommessoamente chiedere alla Presidenza come intende organizzare i lavori, tenuto conto che alle 16,00, a Carlenzini, saranno celebrati, come ho detto, i funerali delle dodici vittime del sisma e che mi sembrerebbe molto sconveniente non essere presente. Avevo ipotizzato di trasferirmi con l'elicottero, ma le condizioni del tempo non lo consentono. Volevo pertanto invitare i colleghi, con tutto il rispetto che ho per loro, che intendessero prendere la parola, di svolgere gli interventi pure in mia assenza, dovendomi allontanare immediatamente per essere appunto a Carlenzini alle 16,00. È ovvio che a registrare in Aula le valutazioni o i suggerimenti forniti sarebbero alcuni colleghi del Governo. In alternativa mi permetto di chiedere che il dibattito venga limitato ad un quarto d'ora, mezz'ora al massimo, dato che mi trovo oltre ogni tempo limite.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, credo che possano esistere le condizioni per svolgere

gli impegni e le funzioni alle quali ognuno di noi è chiamato. Voglio ricordare che il Presidente dell'Assemblea, all'inizio della seduta, ha formulato la proposta — che adesso mi pare venga condivisa anche dal Governo — che, nella settimana prossima, in seguito alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, già convocata, si possa dedicare una seduta all'essame di proposte concrete per questo evento così rilevante.

Ritengo — ed è la proposta che formulo, anche per tenere conto, come mi sembra doveroso, degli impegni del Presidente della Regione — che, se qualche collega intendesse intervenire, possa farlo in maniera stringata, in modo da contenere il tutto nell'ambito di venti minuti, al massimo mezz'ora.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur nella brevità del mio intervento, vorrei che da queste vicende emergessero anche giudizi e scelte per il futuro.

La commozione e la giusta preoccupazione per lo stato dei guasti e dei danni che l'evento sismico ha determinato non deve però oscurare il giudizio politico e culturale su quanto queste gravissime vicende rivelano.

Personalmente sono convinto che in Sicilia c'è una forza peggiore di una natura matrigna; questa forza peggiore, che è in grado di fare più danno ancora, è l'incultura e l'incapacità del ceto politico siciliano. Tutto ciò che è accaduto non è manifestazione di un destino tragico e fatale, ma è frutto dell'imprevidenza, dell'incapacità di essere consequenti alle cose che si fanno; è frutto del modo in cui l'uomo e questa nostra cultura hanno modellato il nostro territorio. Ed è da questa congiunzione, tra forza della natura e guasto del territorio operato dall'intervento attivo dell'uomo, che si è formata questa miscela esplosiva che ha determinato i guasti.

Non è un caso che le vittime siano concentrate in un quartiere ed in un comune dove l'abusivismo l'ha fatta da padrone; non è un caso che siano crollate le case della povera gente, costruite in condizioni assolutamente indefinibili in termini di civiltà.

È questa mano dell'uomo che fa sì che alla forza della natura si aggiunga l'aspetto distruttivo che si è determinato.

D'altro canto, noi sapevamo e sappiamo già — ha fatto bene l'onorevole Nicolosi a ricordarlo — che quella è una zona particolarmente esposta a questo rischio e che, sulla base delle previsioni formulate da illustri scienziati, ci si attende, in un arco di tempo purtroppo non compiutamente definibile, il ripetersi di vicende forse più gravi di quelle che abbiamo vissuto.

Bene, alla prova dei fatti che cosa è successo? Do atto al Presidente della Regione di avere effettuato, dalle 14 in poi, cioè molte ore dopo l'evento del sisma, un intervento rapido e che, in qualche modo, ha consentito di affrontare alcune emergenze. Ma alcune cose vanno dette in quanto questa vicenda, onorevole Presidente della Regione, ha dimostrato, ancora una volta, la totale incapacità di intervento delle strutture preposte. Voglio ricordare che sono arrivato a Carlentini alle 4,30 del mattino, qualche ora dopo il verificarsi dell'evento. Ebbene, per ore e ore, fino alla tarda mattinata dell'indomani, angosciosamente, le uniche presenze in quel territorio devastato sono state quelle degli amministratori del Comune di Carlentini, dei Vigili del fuoco di Lentini e dei volontari della Croce rossa. Non c'era nessun altro! La caserma dei Carabinieri, quella dei poliziotti, cioè quelle strutture che avrebbero dovuto assicurare un pronto intervento, erano state travolte dal sisma: tetti sfondati, porte divelte; non c'era ombra di intervento su questo terreno! E questo fino alla tarda mattinata dell'indomani! Solo l'intervento di queste forze: Vigili del fuoco, Croce rossa, amministratori, nonché della gente, povera gente impaurita, ha consentito di affrontare subito le prime emergenze, e quindi, in qualche modo, di fare fronte a quanto era avvenuto. Aggiungo che la Prefettura di Siracusa, fino alle 15 dell'indomani, quasi 18 ore dopo, non era ancora in grado di capire e di sapere che cosa in quella provincia fosse successo. Ad ogni telefonata erano espressioni di meraviglia: «Ma come, anche Melilli!» «Ma come, anche Noto!» Tutto avveniva nell'improvvisazione più totale e più completa.

Credo che tutto ciò debba essere detto e tenuto presente se vogliamo poi affrontare le cose con consapevolezza e sapendo di fare scelte. Quali sono le esigenze immediate che, oggi, si pongono? Credo, onorevole Presidente della

Regione, che la prima cosa da fare sia quella di evitare in tutti i modi che si possano costruire, in quella provincia, delle tendopoli. Quella non è una provincia abituata a queste forme di intervento; è una zona in cui la sensibilità sul modo in cui si affrontano le questioni è estrema. Allora, tutto deve essere fatto, intanto, per consentire, nei limiti in cui l'evento lo rende possibile, strutture che abbiano un minimo di consistenza ed un minimo di civiltà. La gente di quelle zone non accetterebbe operazioni di altro tipo.

Seconda questione: dobbiamo procedere ad un censimento vero e reale dei danni che — badiate! — sono molto ma molto più gravi di quanto da una analisi superficiale possa apparire: circa il 50 per cento dell'intero abitato del Comune di Carlentini è gravemente lesionato; tutto il centro storico di Melilli è gravemente lesionato; le lesioni interessano anche un intero quartiere di Augusta; il quartiere più nuovo paradossalmente, la zona della Borgata, le vecchie saline di Augusta; interessano poi anche Noto, Avola e qualche comune della zona montana, come Palazzolo. Siamo quindi di fronte ad un disastro di tale dimensione che interessa anche la città di Siracusa, il capoluogo; anche qui stranamente, e concludo, proprio la parte nuova della città è quella più colpita. Voglio altresì sottolineare, onorevole Presidente della Regione, che quanto è accaduto a Noto (anche se non so di altre zone, come quelle del Ragusano, che hanno le stesse caratteristiche strutturali) ha dell'incredibile. La invito, onorevole Presidente della Regione, a visitare Noto adesso; adesso, dopo queste vicende, e senza, possibilmente, quel codazzo indegno di «gazzettieri» che si muovono sempre dietro gli uomini del potere!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Io non ne ho portati.

CONSIGLIO. La invito a visitare Noto, adesso: strada per strada, chiesa per chiesa, monumento per monumento; si renderà così conto dei guasti enormi che la insensibilità di questo Parlamento regionale ha determinato su quella realtà. Statue cadute e sbriciolate, fiori di pietra caduti e sbriciolati, lesioni a conventi, a chiese, a strutture pubbliche; un immenso patrimonio artistico corre il rischio di sparire al prossimo colpo, se non si interviene. Ed allora, siccome da anni giacciono in questa Assem-

blea, in questo Parlamento, disegni di legge che intendono affrontare questo problema, che li si esamini, invece di inseguire chimere, se non vogliamo distruggere tutto quanto è stato fatto. Posso assicurare il Presidente della Regione che le fabbriche, subito dopo l'evento sismico, sono state chiuse e la produzione è stata fermata. Quindi, da questo punto di vista, per fortuna, c'è stato un intervento immediato che ha evitato ulteriori danni. Credo anche — e così concludo — che da questo Parlamento debba emergere con forza la necessità che questo nostro Paese si fornisca di una moderna legge antisismica e che soprattutto si operi nelle zone in cui si attendono questo tipo di drammatici eventi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tricoli. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, data la circostanza è necessario essere estremamente essenziali e brevi, anche perché pure noi accogliamo la proposta fatta dal Presidente dell'Assemblea di dedicare una intera seduta alla trattazione dei problemi relativi al sisma che ha sconvolto ieri la Sicilia.

Ho ascoltato la relazione del Presidente della Regione e, a questo punto, dovrei esclamare, ripronunciando alcuni detti celebri: «L'ordine regna a Varsavia», ovvero «Tutto va bene, madama la marchesa»! Ma a dispetto...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* A dispetto della sua intelligenza, non della mia. Non ho detto questo!

TRICOLI. Ci arrivo, onorevole Presidente, vedrà. A dispetto appunto della sua relazione, che è stata sotto tanti punti di vista abbastanza puntuale, persino notarile, debbo chiedermi che cosa ci stia a fare lei seduto in quell'aulico seggio di Presidente della Regione dal momento che abbiamo saputo ieri, attraverso l'espressione genuina, sincera dell'onorevole Sciangula, che lei si trovava nei luoghi del sisma per protestare!

Onorevole Presidente della Regione, quando il massimo esponente del Governo si reca in un posto non per tentare di coordinare o per amministrare, ma per protestare...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Chi glielo ha detto? Ero lì per fare il

mio dovere e pretendere che gli altri facessero il proprio.

TRICOLI. Onorevole Presidente, mi sono documentato, perché la mia parola potrebbe non essere creduta, anche se quello che ha detto l'onorevole Sciangula è stato ascoltato ieri da tutta l'Assemblea. Qui c'è il resoconto sommario della seduta di ieri che dice: «Il Presidente della Regione non è presente agli odierni lavori d'Aula perché ha ritenuto di rimanere a Carlentini in segno di solidarietà con quella popolazione, per protestare contro i ritardi nella predisposizione, da parte della Protezione civile e dell'Esercito, dei soccorsi necessari, affinché gli sfollati possano affrontare le attuali e avverse condizioni climatiche». Queste le dichiarazioni di ieri dell'onorevole Sciangula. Quindi purtroppo non è tutto...

GUELI. Questo lo ha detto l'onorevole Sciangula, non il Presidente!

TRICOLI. L'onorevole Sciangula è rappresentante del Governo! Appunto mi chiedo, dal momento che adesso ai massimi livelli delle istituzioni si protesta, che cosa ci stia a fare io qui!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Non ho mai protestato!

TRICOLI. Onorevole Presidente, mi chiedo che cosa ci stia a fare qui io. Il discorso, infatti, non vale soltanto per lei, vale anche per me. Mi chiedo, in quanto esponente di un gruppo di opposizione, che cosa ci stia a fare in questa Assemblea dal momento che, in definitiva, proprio all'opposizione spetterebbe contestare o protestare, non certamente al massimo rappresentante delle istituzioni. Questo per rappresentare, signor Presidente, come, in realtà, ancora una volta nella nostra Sicilia si debba constatare lo stravolgimento delle funzioni e la mancanza di credibilità delle pubbliche istituzioni, della pubblica Amministrazione. La realtà è che questo evento sismico è stato, sin dall'inizio, estremamente sottovalutato, con grande irresponsabilità, da parte delle istituzioni. Non è mio compito andare ad individuare le responsabilità: debbo rilevare che i soccorsi sono arrivati con grandissimo ritardo sicché oggi la stampa ha dovuto mettere in rilievo che gran parte dei disastrati, dei terremotati, circa due-mila — lei dice mille, e spero che la sua cifra

sia quella reale — hanno dovuto trovare soluzioni di emergenza, come per esempio quella di andare a dormire sui banchi delle scuole o addirittura all'addiaccio. Questo scrive...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Io parlavo di Carlentini.

TRICOLI. Questo scrive la stampa.

Il sisma ha colpito in prevalenza Carlentini, ma ha interessato anche una larga fascia della Sicilia orientale e, infatti, qui si parlava di Noto, ma potrei parlare anche di Catania. Ripeto, la realtà è che l'evento è stato gravemente sottovalutato sicché i soccorsi sono stati approntati con grave ritardo e con tutti i disagi che ne sono conseguiti.

Un'altra domanda, onorevole Presidente della Regione: esiste, a quanto pare, un piano «Zamberletti», predisposto all'indomani del sisma verificatosi nel Friuli; chiedo di conoscere che cosa preveda per la Sicilia questo piano, dal momento che è un piano di previsione, anche dal punto di vista scientifico, del fenomeno sismico. Soprattutto, mi chiedo se, dopo la predisposizione di tale piano, sia stato previsto un servizio di organizzazione della Protezione civile, in grado di far fronte, nel momento in cui malauguratamente quelle previsioni dovessero verificarsi, ma anche in modo preventivo, all'eventuale ripetersi dell'evento sismico. Qui si è citato, molto giustamente, il terremoto del 1693, che sconvolse gran parte della Sicilia orientale, la cosiddetta Val di Noto. Nella mia veste professionale, diciamo così, mi sono occupato storiograficamente di quel fenomeno; debbo dire che allora il Duca di Camastra, inviato dal viceré Urede, poté dimostrare essersi mosso con maggiore tempestività — considerati i mezzi di allora, trecento anni fa — rispetto a quelli di oggi.

Ora mi chiedo: che cosa intende fare il Governo per accertare l'esistenza o meno di questa organizzazione statale che dovrebbe applicare, appunto, le misure previste dal piano in caso di necessità e di cui, comunque, non si è avuta traccia di intervento in queste ore? Ho concluso, nella speranza che si colmi anche un'altra lacuna, onorevole Presidente della Regione, relativamente alle misure che questa Regione siciliana deve assumere per far fronte alle conseguenze sociali del terremoto, anche se esse debbono essere ancora valutate e quantificate in termini di spesa. Per questo occorreranno

certamente giorni, forse alcune settimane, ma è bene che la pubblica Amministrazione regionale intanto si muova, facendo immediatamente delle proposte per cercare di alleviare nel migliore dei modi, e certamente in modo migliore rispetto a quanto è avvenuto più di venti anni fa per il Belice, i disagi della popolazione siciliana.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, siamo ovviamente lieti del fatto che stamattina si sia potuta tenere questa seduta; siamo lieti coloro i quali ieri sera siamo intervenuti a porre con forza le questioni legate all'organizzazione dei soccorsi ed alla necessità che quest'Aula, che rappresenta il centro della vita politica e amministrativa della Regione, fosse informata ed investita anche delle responsabilità che ad ognuno di noi competono di fronte ad un evento di questo tipo.

Devo dire che lei ci ha fornito un quadro tutto sommato molto preoccupato del contesto, ma rassicurante sui livelli e sulla tempestività dei soccorsi, sugli interventi che sono in corso ed anche sulla situazione in generale. Se lo dice lei, onorevole Presidente della Regione, non abbiamo motivo di dubitare di questo. Però devo dirle che ieri sera, tutti quanti, compreso il Governo, almeno coloro che rappresentavano il Governo, avevamo avuto notizia — ed anche una sensazione molto sgradevole — che le cose andassero non molto bene; e le notizie di prima mano, cioè quelle dirette dai luoghi, che continuiamo ad avere, non dipingono la situazione come molto rosea. In ogni caso, onorevole Presidente della Regione, credo che un elemento traspaia con molta chiarezza: il fatto che, ancora una volta, l'improvvisazione la fa da padrona. Come se il terremoto fosse in questa Regione un evento non solo non prevedibile in assoluto, ma un evento eccezionale che ci colpisce tra l'altro per la prima volta; come se non avessimo alle spalle una lunghissima storia di convivenza con il terremoto! E, d'altro canto, quando lei stesso ci dice che non c'è ancora in Sicilia un'organizzazione della Protezione civile integrata, cioè che veda coinvolti a pieno titolo tutti quanti i livelli amministrativi, civili e militari, credo che non abbiamo proprio nulla da aggiungere, se non il fatto che sarebbe anche l'ora che questa organizzazione della

Protezione civile in Sicilia ci fosse. E questo è ancora più preoccupante in considerazione del fatto che ci troviamo, senz'altro, di fronte ad un evento sismico grave, doloroso, ma certamente non catastrofico né per il grado di magnitudo, né per le conseguenze che poi si sono provocate sul territorio.

Sono veramente impressionato dal fatto che se questo terremoto avesse avuto qualche grado di magnitudo in più, o se il suo epicentro si fosse spostato di più verso la terraferma, certamente ci saremmo trovati di fronte a situazioni apocalittiche, considerando che se ritardi e difficoltà ci sono stati a Carlentini che, onorevole Presidente della Regione, in pratica è periferia di Catania, chissà a cosa ci saremmo trovati di fronte in situazioni più gravi. Credo che avremmo avuto esattamente la ripetizione del terremoto della Valle del Belice, quando, a distanza di quindici giorni, ancora c'erano colonne di soccorsi che cercavano la strada per andare nel Belice. Cito solo questo dato; il resto è una storia che conosciamo.

Il terremoto è una calamità naturale, ma non sono naturali le conseguenze, i lutti e le distruzioni che si provocano. E non è naturale, e riprendo una sua espressione, il «dopo-terremoto», quella calamità a cui nel nostro Paese siamo stati abituati e che spesso provoca conseguenze più devastanti ancora, soprattutto sul piano sociale. Ed allora, questa è la prima cosa — ed io colgo la sua ferma volontà in questo senso, onorevole Presidente della Regione — che bisogna evitare, cioè che ci sia una calamità legata al «post-terremoto». Che non siano naturali le conseguenze è tanto più vero in un Paese come il nostro, che è pressocché tutto quanto a rischio sismico, ed in una Regione come la Sicilia che — ripeto — deve convivere con i terremoti. Ed allora, imparare a convivere con i terremoti significa non solo dotarsi di strutture adeguate e prepararsi all'evento, ma anche significa impostare tutti gli interventi sul territorio in funzione del fatto che i terremoti ci sono, ci sono stati e ci saranno e che bisogna difendere e preparare il territorio, edificare in modo tale da evitare le conseguenze disastrose dei terremoti. La qual cosa significa, per esempio, sul piano urbanistico, onorevole Presidente della Regione, che in un territorio sismico come il nostro, non solo bisogna impedire l'edificazione abusiva, ma bisogna rivedere anche l'edificazione cosiddetta legale. Bisogna rivedere gli *standards* abitativi, le distan-

ze tra i palazzi! Insomma, dobbiamo imparare qualcosa dal Giappone e dagli Stati Uniti, o no? Dobbiamo continuare ad avere questa condizione da sottosviluppati intellettuali e politici?

Questa è forse una delle poche regioni italiane in cui non c'è un servizio geologico regionale; in cui evidentemente al centro deve stare la situazione sismologica e vulcanologica, ma nel contesto della organizzazione del servizio geologico.

Noi sappiamo per certo che nella Sicilia orientale si verificheranno terremoti di catastrofiche conseguenze. Alcuni anni fa venne Zamberletti, pose la questione e disse, con una battuta molto efficace che ha fatto il giro d'Italia, che il primo edificio a cadere sarebbe stata la sede della Protezione civile a Catania, cioè la Prefettura. Una battuta, probabilmente; ma molto efficace!

L'onorevole Consiglio citava il fatto che le strutture che dovevano essere di protezione civile sono state le prime ad essere danneggiate a Carlentini. Allora si tratta — ripercorrendo un'espressione che io stesso ho usato ieri — di un «avvertimento doloroso», di una «scudiscia» che ci impone il problema del che fare, non solo rispetto all'immediato intervento, all'immediata emergenza di carattere finanziario. Credo che occorra spostare l'attenzione della Regione, onorevole Presidente, dall'intervento di carattere finanziario e dai decreti (che spettano allo Stato), alla parte organizzativa — sia in relazione alle necessità di ricostruzione, sia, soprattutto, rispetto alla organizzazione del complesso dei problemi della Protezione civile — alle cose di cui abbiamo parlato, come il servizio geologico regionale. Occorre mettere finalmente in cantiere un grande progetto di mappatura del rischio sismico in questa Regione che non è soltanto l'aspetto geologico, ma è, soprattutto, quello riferito...

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Questo c'è già. Poi ne parliamo.

PIRO. ...al costruito. Chiesi, nella legge con la quale l'Assemblea ha assunto i tecnici, che questi fossero utilizzati proprio in tale direzione. Quindi occorre un intervento forte di recupero del costruito in funzione della prevenzione del rischio sismico e poi rivedere tutte le questioni legate alla pianificazione urbanistica. Credo, onorevole Presidente della Regione — e concludo — che non si possa scherzare

con la vita di nessuno; meno che mai si può scherzare con la vita di alcuni milioni di persone.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capitummino. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni tanto si può iniziare un intervento riferendosi alle cose dette dai colleghi. Debbo dire che mi rivedo interamente nella parte propositiva dell'intervento dell'onorevole Piro; intervento che mi pare sia stato molto preciso e circostanziato, e che ha evidenziato soprattutto le responsabilità ed il ruolo della Regione. Guai se in questo momento fra i colleghi iniziasse un'emulazione degli impegni aventi riferimento alle risorse regionali: non sarebbe la risposta che la gente ci chiede, non sarebbe una risposta degna di una classe politica all'altezza del proprio compito.

In questo momento dobbiamo cercare, come ha detto l'onorevole Piro, di evidenziare al massimo il ruolo ed i compiti della Regione, che vanno difesi e che vanno ritrovati. Il nostro compito riguarda l'organizzazione e la responsabilità degli interventi nei confronti del territorio. Dobbiamo dare atto al Presidente della Regione di avere con tempestività realizzato una presenza della Regione, non soltanto fisica, ma anche sul piano del coordinamento, se, dopo alcune ore, i «pezzi» di Stato presenti in Sicilia erano presenti sui luoghi del terremoto e si è realizzato un coordinamento, al di là delle prefetture. A me risulta che è stata la Presidenza della Regione a dare l'impulso, l'input per una presenza coordinata che comunque ha alleviato, nel giro di poche ore — non di giorni — le condizioni di quelle popolazioni e le ha incoraggiate a non sentirsi sole ed a sapere che, accanto alle disgrazie, alle preoccupazioni c'era la Regione, c'era lo Stato, la Presidenza della Regione.

La presenza del Presidente della Regione ha fatto sapere ai cittadini che comunque l'Assemblea regionale, la Regione in quanto istituzione segue con molta attenzione i problemi di quella gente. Questa stessa riunione straordinaria dell'Assemblea di stamattina vuole essere proprio una risposta in tale direzione. Non a caso i deputati presenti qui, ieri sera, avevano chiesto al Governo di riferire in Aula non tanto per disturbare il Presidente della Regione che era impegnato in prima linea — e, quindi, rap-

presentava il Parlamento regionale, l'Istituto regionale, accanto alla gente che soffriva — quanto per far sapere al popolo siciliano che questo Parlamento vuole, in queste occasioni, non fare dibattiti inutili ma impegnarsi per affrontare questi problemi con grande serietà, con grande senso di solidarietà; impegnarsi a fare fino in fondo il proprio dovere, cioè a portare avanti le iniziative che il Governo vorrà sicuramente sottoporre all'Assemblea per costituire una seria organizzazione sotto la responsabilità della Presidenza della Regione. D'altro canto, onorevole Presidente, la invitiamo a chiedere allo Stato non soltanto disponibilità — queste ci sono state e ne abbiamo preso atto con grande soddisfazione — ma di tramutare queste disponibilità in impegni di governo e, poi, in impegni legislativi ben precisi: la ricostruzione non soltanto nelle zone che hanno subito danni, ma nell'intera zona a rischio della Sicilia orientale; tema che va affrontato in termini di serietà e con una adeguata programmazione. Non possiamo aspettare un ulteriore terremoto per intervenire, bisogna finalmente farlo con un'opera di programmazione preventiva, e per far ciò non basta una legge regionale, ma ci vogliono anche le risorse dello Stato. Porto soltanto un esempio: Noto; una città molto bella dal punto di vista sociale, culturale, «un gioiellino» che va salvaguardato e che non appartiene soltanto a noi, ma alla cultura mondiale. Non è possibile che per Noto si realizzino interventi legati soltanto alla Regione. Lo Stato intervenga su Noto! E non soltanto per difendere la vita di quei pochi cittadini che a Noto abitano — sappiamo che quasi l'80 per cento delle case di Noto, grazie a Dio, oggi sono vuote; sappiamo che le chiese ed i grandi palazzi oggi sono vuoti, abbandonati — ma anche per difendere quei beni culturali che non appartengono soltanto a Noto ma all'intera comunità. Quindi, che lo Stato faccia un programma integrato, serio, per garantire e tutelare quei beni. Chiediamo allo Stato, onorevole Presidente, che non si comporti come ha fatto il Ministro dei Beni culturali in occasione della proroga dei contratti dei giacimenti culturali. Sono stati prorogati tutti i contratti stipulati in Italia, anche quelli siciliani, che riguardano la nostra Regione, ma per questi ul-

timi il Ministro non ha ritenuto opportuno di intervenire con le risorse finanziarie ed ha chiesto alla Regione di intervenire con risorse proprie per continuare un progetto nazionale che nelle altre regioni — lo ribadisco — è a carico dello Stato.

Non vorrei che lo Stato si limitasse ad esprimere solidarietà; chiediamo — il Governo regionale l'ha fatto, e lo facciamo anche noi dando solidarietà al Governo — che si realizzzi un intervento straordinario così come è stato fatto in Irpinia ed in altre zone del Paese. Per quanto ci riguarda attrezziamoci con leggi serie, con un'organizzazione seria e con un dibattito serio, affinché questi interventi non rispondano ad esigenze di parte, ma siano atti a prevedere uno sviluppo integrato della zona, e quindi capace di dare serenità alla gente, ma anche capace, nel lungo termine, di avere una ricaduta sul piano della qualità della vita e dell'occupazione delle popolazioni che vivono in quelle zone.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 19 dicembre 1990, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (897/A). (Seguito);

2) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1989» (886/A).

La seduta è tolta alle ore 13,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo